

Tra gli scaffali dei "non libri"

Maria Rosaria Rozera

L'Azienda presso la quale lavoro da circa trent'anni, per l'impellente bisogno di affidarsi al dio protettore di vendere e guadagnare, da poco tempo, ha inserito nei propri Uffici a maggior traffico punti dedicati allo shop. E così... una bella mattina, tra articoli di cartoleria, porta-cellulari e gadgets vari, ho ritrovato scaffali con libri in mostra pronti per la vendita.

Passando da stupore a stupore, ho voluto scrutare questo settore con occhio attento e spirito critico. Ho ritrovato così in bella mostra "i libri del momento" esposti seguendo il colore della copertina, le molteplici gradazioni di questo, perché il cliente ne venga attratto e orienti la propria lettura, indipendentemente dall'autore e dall'argomento trattato. Resta in tal modo un orientamento ben lontano dal mondo della cultura e della letteratura, bensì un mondo che vive in simbiosi con quello commerciale, unico orizzonte razionale.

Il lettore più attento ben comprende la strategia mossa per raggiungere quell'orizzonte del primario ruolo dell'editore che stabilisce il libro da pubblicare: egli, divenuto solo imprenditore, orienta, inevitabilmente, le sue scelte secondo il momento che vivono i lettori; quel momento che riflette il tempo del disperdersi, gradatamente, di quei valori, non apparenti, che dovrebbero esistere ad ogni costo, per evitare una vita fatta solo di affastellamenti di giornate vuote.

Ecco, attualmente, l'editoria riflette, in modo inequivocabile, la vita che viviamo. Trasformata la vita, barattata con il luccichio delle cose, l'editoria segue lo stesso percorso. Giace chissà dove "la battaglia delle idee"; nascono polemiche svogliate su riviste che circolano tra pochi; ogni dibattito è sempre tra lo stesso Pinco e Pallino. Cade, a poco a poco, nell'ultimo ventennio, il valore della cultura del libro, scompare il bisogno di leggere un buon libro e si consolidano altre forme culturali, anzi ci troviamo di fronte ad una monocultura con fini di consumismo per il monoeditore. Nasce così il successo di quei libri, firmati dai protagonisti del mondo dello spettacolo, della televisione, dello sport: libri che nascono in un giorno e che non lasciano traccia alla personale cultura.

Nelle offerte dell'Editore si trova (non sempre) qualche libro "ricco". Questo diviene una mosca bianca nel panorama editoriale e non fa parte di un preciso progetto; questo libro "ricco, vero" se non avrà particolari occasioni promozionali raggiungerà a malapena 1000-2000 copie vendute.

I "non libri" che trovavo negli scaffali tra l'ultimo deter-

sivo reclamizzato a effetto-bomba e la scatoletta dei gatti, ora a poca distanza dal mio tavolo da lavoro, non hanno bisogno di cultura, di letteratura, restano una lettura di intrattenimento per puro piacere per trascorrere il tempo libero senza fatica, senza ricezione. Il vero libro è affermare la propria funzione nel valore che il lettore ha attuato durante la lettura. Da qui nasce il libro "non libro" prodotto secondo il modo di accogliere di colui che deve ricevere, cioè di colui che maggiormente acquista.

L'attuale sistema culturale ha adottato, pienamente, questo sistema di vendita. Crescono i bilanci dei grandi editori (o del) proprio scegliendo i libri da mandare in stampa, seguendo il rapporto di accoglimento del lettore. Nascono così i testi di scarso valore culturale, pronti al grande consumo. Spaziando in questo contesto la Poesia diventa "fanalino di coda". La Poesia se è vera Poesia ti resta dentro, sollecita l'immaginazione e la riflessione.

Da qui la nascita dei piccoli editori per quei libri che circolano al di là di ogni vendita; si evidenziano, così, le molteplici iniziative editoriali di gruppi di poesia che tendono a pubblicare per i pochi consumatori, dove non vi è riconoscimento di alcun tipo. Forse, chissà in un futuro lontano ci sarà un diverso equilibrio tra autori e editori, un gradito ritorno all'autore-editore: il necessario è sperare nel ritorno alla sorgente.

E... mentre chiudo queste poche righe, in un ultimo sguardo agli scaffali che ho di fronte, scorgo quella "mosca bianca". Affiorano, inevitabilmente, i ricordi di una fanciulla intenta a leggere quel vecchio libro comprato usato lungo "Port'Alba"; quel libro che era "la scure per il mare gelato dentro di noi" come scriveva Kafka in una sua lettera. Ritorna alla memoria quel libro che dava la volontà di essere felici, intesa come tendenza irrazionale, cieca ed inconscia; libera da ogni interesse e bisogno pratico, rendendola arte per il lettore. Era l'arte di afferrare la felicità seguendo il profilo della realtà circostante. Ma dove andremo nel prossimo futuro? Vedo tra scaffali sempre più "non libri", ben in vista, allineati secondo le gradazioni del colore della copertina; li vedo, ben allineati, pronti a sbandierare ai quattro venti la vita privata - se questa esiste) di quel tale calciatore o dell'attore in voga al momento. Sempre più rari i libri che danno spazio al pensiero al di là di un inizio o di una fine, senza costrizioni, senza frontiere politiche.